

Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 1 mese
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10
 Estero » 17 — 9 — 3 —
 Torino » 8 50 4 50 1 60
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

* Si pubblica tutti i **Martedì**,
Giovedì e **Sabato** d'ogni
 settimana.

I Mandati d'abbonamento
 si dovranno dirigere franchi
 alla Tipografia Letteraria, in
 Torino, Portici di Piazza San
 Carlo, 10.

Le Associazioni hanno prin-
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono
 presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero
 separato cent. 15.

Un numero arretrato
 cent. 20.



LAMENTAZIONI DI GEREMIA

Versione libera

In quel tempo, il profeta Gabriele di Scari-
 calasino, condotto in cattività nelle bolgie delle
 finanze italiane, si mise a sedere in terra da-
 vanti alla cassa e cantò le seguenti nenie:

I.

Oh come siede abbandonata e vuota
 La cassa, di marenghi un giorno gravida!
 Più la turba divota
 Degli ebrei non la guarda accesa ed avida:
 La donna dei banchieri
 Quasi vedova è fatta:
 La regina di ieri,
 Oggi serve a Rotschild lontano è tratta:
 E i cani — il pianto rattener non posso! —
 Passano i cani e le pisciano addosso.

II.

Ecco: ella serba ancor,
 Nel coperchio e nei fianchi,
 Le unghiate di color,
 Che mai non sono di graffiarla stanchi:
 E quando non fu più
 Che una mucchia di sciaveri e di chiodi,
 Ah! lassa! alcun non fu,
 Che in mille iniqui modi,
 Il miserere intuonandole chiaro,
 Non le tirasse il calcio del somaro.

III.

Lire, scudi e marenghi addirittura,
 Quindi soldi e centesimi,
 D'ogni impronta e misura
 E di tutti i millesimi,
 Abbandonando le natie contrade
 Processionalmente,

Ahi, per diverse strade
 Migrati son fra la straniera gente!
 Impresari, mariuoli,
 Cassieri fuggitivi,
 Generali, ammiragli e borsaiuoli
 Gl'intascano a rivi:
 Ed or che ad essi l'Italia mendica
 Si volge e chiede un po' di giubileo,
 Ridon gl'ingrati: e con gioia impudica
 Gridano: maramao!

IV.

Sospira l'impiegato,
 Ripensando, che all'ultimo del mese,
 Lo stipendio già tanto assottigliato,
 Nuovi tagli soffrir debbe ed offese:
 E vede i figli, i cani e la mogliera
 Gemere e sbadigliare da mane a sera:
 Poi che il sarto, il beccaio e il panattiere
 Ed il padron di casa,
 Ahi, gli levano in guise aspre e severe
 L'ultima carta nel taschin rimasa:
 Onde agli estremi tratto,
 S'appaga il poverino
 Di leccarsi al caffè di tratto in tratto
 L'antico bicchierino,
 Che con usanze insane
 Il cito manigoldo,
 Preso a pretesto lo zucchero in pane,
 Gli rincara d'un soldo.

V.

Invece le eccellenze
 E tutti i beccamorti di concetto
 Sulle altrui penitenze
 Ingrassano e s'impipano del ghetto:
 Capi di divisione,
 Che i di fra l'oste e la bella dividono:
 Vati da calascione
 E giornalisti che la lingua uccidono
 E il bimbo del poter rendono chiaro,
 Rubando il posto al bove ed al somaro:

Ispettor pien di fiato,
 Che attorno inasiniscono le scuole:
 Consiglieri di stato,
 Che pascono l'Italia di parole:
 Prefetti, comandanti,
 Provveditori eccettera,
 Che le leggi veglianti
 Fanno una morta lettera,
 Paghi a mostrarsi con severo grugno
 Alla festa di giugno:
 Tutti senza pietà, senza timore,
 Si stipano, si botano
 Addosso all'esattore,
 E gli scrigni ne vuotano:
 E quando i subalterni,
 Che portano le some,
 A lui sen vanno con inchini alterni
 E declinano il nome,
 Si gratta il pover'uom la cuticagna:
 E a chi grida e si lagna,
 Additando la guardia in sulla porta
 E rovesciando i bozzoli all'inghiù,
 Selama: Figlioli, Veronica è morta:
 Per voi non ce n'è più.

(Continua).

FRA GABRIELE.

NOTIZIE GALLICHE

Gravi!..... Molto gravi!..... Gravissime!.....

Per meritarcì sempre più il favore del pub-
 blico, abbiamo pensato nel mese scorso di spe-
 dire a Parigi — franco di porto e con le tasche
 gonfie — un emissario particolare, incaricato
 di tener d'occhio Napoleone e la cagnetta im-
 periale.....

Per quest'ufficio fu scelto l'onorevole Q, che
 — nella sua qualità di francese... di Biella—

ha sempre avuto un certo primato — su tutti gli altri membri della redazione — quanto al saper parlare in lingua gallica con una tale quale facilità e soprattutto con un coraggio civile, che fa venir la pelle d'oca...

Ecco ora che cosa ci scrive da Parigi — con tutto il comodo immaginabile — sotto la data delli tanti del mese:

« Parigi è la prima città della Francia — che è la prima nazione d'Europa — che è la prima parte del Mondo — che è l'albergo dove sono alloggiato io e che è l'ultimo e il più scellerato di tutto l'universo...

« Domenica, 31 marzo scorso, ho avuto un colloquio segreto con Napoleone... il proprietario dell'osteria, il quale mi manifestò dei dubbi molto seri sull'avvenire dell'impero e del suo vino da pasteggiare...

« Io gli feci osservare che la mia intenzione era di rimanere estraneo all'avvenire dell'impero, ma che — riguardo al suo vino sopra detto — esso sapeva già discretamente di brusco e che, se non me ne dava dell'altro migliore, io sarei stato costretto dalla necessità delle cose a piantare la sua bettola... con tutto il mio seguito... composto di una valigia frusta, d'un paracqua senza manico e d'una canna di nervo di canarino...

« Questa minaccia — espressa in termini rispettosi, ma risoluti — produsse un ottimo effetto, e nel successivo lunedì, 1° aprile corrente, ho avuto il piacere d'essere abbeverato con un'altra qualità di vino... *dolce qual arpa armonica* e a cui ho resi tutti gli onori civili e militari in compagnia di un viaggiatore inglese, che parla con entusiasmo della birra e beve vino... come un presidente degli Stati Uniti...

« In quello stesso giorno e dopo quella bevuta ci recammo — l'inglese ed io — ad assistere alla solenne inaugurazione dell'Esposizione promossa da Napoleone per la felicità della grrrrran nazione...

« L'imperatore aveva la faccia ilare ed il sorriso dell'innocenza sulle labbra: l'inglese mi assicurava che quello è il sorriso dei formaggiaj... quando vedono che i loro formaggi vanno alla malora...

« Volevamo entrare a veder l'esposizione; ma, quando ci si disse che per avere un biglietto d'ingresso bisognava mettere trenta franchi all'esposizione, l'inglese — che dev'essere un inglese posticcio — fece una smorfia molto significativa e la mia mano corse macchinalmente alle saccoccie del gilet — facienti funzioni di portamonete — dove nuotavano, *rari nantes in gurgite vasto*, quattordici soldi doppi italiani... del peso netto di un chilogramma e mezzo...

« E giacchè siamo su questo discorso, vi raccomando caldamente di mandarmi al più presto possibile un vaglia di centomila lire, perchè dovete sapere che mi sono messo in relazione con una bella signora parigina, che ha rapporti molto stretti con alti personaggi governativi e che mi ha promesso di rivelarmi — mediante adeguato compenso — molte cose segrete, che finora non m'ha lasciato intravedere che molto vagamente...

« Qui si crede generalmente che nella prossima estate si entrerà in campagna: anzi mol-

tissimi parigini, per poter locare i loro alloggi — col decimo di guerra — ai forastieri, che in queste circostanze vengono a fare il merlo a Parigi, sono già entrati risolutamente nelle loro campagne a godervi i freschi...

« Il progetto di Napoleone sarebbe altrettanto ardito, quanto semplice: si tratterebbe cioè di profittare della questione del Lussemburgo per fregar la schiena alla Prussia: resta solo a persuadere la Prussia a lasciarsela fregare: l'imperatrice diceva ieri a Rouher che, se si trattasse di far piacere a Bismark, essa non avrebbe alcuna difficoltà di lasciarsela fregare e che quindi è sperabile che Bismark saprà mostrarsi non meno cavalleresco e generoso...

« *En attendant* abbiate cura della vostra salute... e della spedizione del vaglia... »

Tutte così queste arpie di corrispondenti!... Domandano sempre denari... e mangerebbero l'Africa per traverso!...

FRA FICCHINO.

CIANCIAFRUSCOLE

— Sapete voi, mi disse ieri un bello spirito, chi ha fatto veramente un buon guadagno in mezzo al passato tafferuglio elettorale?

— Sono, risposi io, i tipografi e i fabbricanti di carta d'ogni dimensione e d'ogni colore.

— Ma voi, soggiunse il bello spirito, avete dimenticato il lucratore più importante.

— Ed è?

— Il salsicciaio, nel cui fondaco i programmi e i giornali vanno a finire.

— In questo caso, le professioni di fede, le polemiche elettorali, e sarei quasi per soggiungere, certi candidati dei nostri di, hanno il valore... d'un salame.

Imbattutosi l'altro giorno un grosso banchiere in un amico, che da un pezzo non aveva più veduto, disse:

— Bisogna proprio convenire, che il proverbio non falla: le montagne stanno ferme, ma gli uomini si incontrano. —

A queste parole, l'amico guardò con malizia la pancia del banchiere e sorrise.

— Perchè ridi tu dunque? domandò il banchiere.

— Perchè, rispose l'amico, il proverbio questa volta è falso: io vedo benissimo, che si muovono anche le montagne. —

A Catania è uscito un giornale umoristico che s'intitola: *Don Marzocco*.

Troppo onore! esclamammo al primo vederlo; ma dopo dovemmo ricredersi.

Il *Don Marzocco* si dichiara giornale *bestiale*. Il nome adunque non poteva esser scelto più felicemente.

Dove trovammo che il nome di *Don Marzocco* stonava terribilmente col programma, si fu in questo: che egli si dice anche *anfibia*.

E infatti, Don Marzocco, non vive del pane in terra che in acqua, ma solamente ed esclusivamente nella *melma*.

Nel suo atto di fede poi, il *Don Marzocco* si dà per spagnuolo di origine.

E lo crediamo facilmente, perchè egli è strettamente parente con Suor Patrocino.

Monsignor Dupanlupo,
Il Brandimarte della Santa Sede,
Nell'antico suo stil focoso e cupo,
Un altro libro diede,
E il titolo gli pose:
La Forza delle Cose.
Meglio sarebbe stato,
— Noi così la pensiam su questo articolo
Che scritto avesse un libro intitolato:
La Forza del Ventricolo.

Un corrispondente della *Lombardia*, assai giorni sono da Firenze che si sarebbe composto un ministero di tutti i partiti.

Come dire che per formarlo si sarebbe preso un pizzico da sinistra, un pizzico da destra, uno dal centro.

Lo volevamo ben dire: in Italia l'insalade deve essere sempre di moda.

In quel caso la combinazione sarebbe stata tale da contentare i gusti dei più restii.

Che avreste voluto di meglio del rosso Crispi, col violetto di Menabrea e il verde Rattazzi?

Per non apprezzare un simile assieme colori, bisognerebbe proprio non essere artisti.

Quello che ci sorprese della caduta del ministero Ricasoli, non fu la caduta stessa.

Ce l'aspettavamo da un pezzo!

Fu bensì il modo in cui cadde. E in vero, l'uomo forte, che stramazza per debolezza, è dir poco, un fenomeno.

Quello che ci parve anche strano in un uomo come Ricasoli, si fu i rimedii a cui ricorre per sostenersi.

Egli volle, come sapete, prendere un *Quintino*.

Ma per un uomo della sua tempra — secondo noi — la dose doveva necessariamente essere troppo omeopatica.

L'ammiraglio Persano, fra tutti gli uomini che l'attorniarono, ebbe la prudenza di non confidare il suo piano di battaglia che al vero Boggio.

Così almeno confessò egli stesso nell'intervista rogatorio.

E noi possiamo, in tal modo, dire, che Persano non brillò pel suo coraggio, è veramente da elogiarsi per la sua astuzia e previdenza.

Egli seppe, fra tanti che aveva con sé, confidare i suoi segreti al solo che doveva morire. Oh, la prudenza di Persano!



Felice Verdone.

— Perché vi allarmate pel vostro gregge? Vi mancano forse buoni pastori, se siamo qui noi? !
 Alfo che sono avuta lodata così, non vi resterebbe altro che mangiarla!

*

Ci scrivono da Alba, a proposito del nuovo vescovo monsignor *Galletti*, qualmente uno dei parroci di quella città si chiama *Gallo* egli pure:

Quando si dice!

Ecco un altro proverbio che patisce eccezione.

Noi vedremo due *galli*, che vivono in uno stesso pollaio fraternamente.

Lasciateci esclamare ancora una volta: beate le *galline* d'Alba..... e particolarmente le *pol-lastre*!

*

Alla notizia della crisi ministeriale, i fogli officiosi apersero tutti insieme un fuoco convergente contro il Barone: il quale, da *salvatore* ch'egli era l'altro di, oggi diviene uno *stravagante*... per non dire di più.

I fogli officiosi ci ricordano i senatori romani, che nello stesso giorno facevano le *imprecazioni* al cesare morto e le *acclamazioni* al cesare vivente.

È una lezione anche questa... di *moralità* costituzionale.

*

Ma forse noi andiamo troppo nel lirico, citando i senatori romani a proposito di ciò.

È meglio che ci atteniamo all'uso vulgare.

E nell'uso vulgare, l'atto dei giornali officiosi si chiama..... il *calcio dell'asino*.

*

Una corrispondenza da Roma all'*Opinione*, parlando della lite tra il papa e l'Italia, paragona il primo a *Giove*, quando va sulle furie.

In questo caso, i ministri italiani, per placar *Giove*, scelsero assai male il loro *Ganimede*.

Tonello è troppo vecchio: ed è brutto discretamente.

*

Nei panni del corrispondente dell'*Opinione*, che si picca di mitologia, noi avremmo fatto un raffronto migliore.

Invece che a *Giove*, noi avremmo raffrontato il papa a *Saturno*, che divorava la propria *prole*.

Invero, l'Italia non la dissero sempre la *figlia* prediletta del pontefice?

*

Oppure, se non piace *Saturno*, avremmo raffrontato il papa a *Vulcano*, il quale tende la rete per cogliervi dentro la bella *Venere*.

Peccato, che la rete del moderno *Vulcano*, a forza di pescare, ha le maglie rotte.

E *Venere*, cioè l'Italia, troverà ad ogni modo la via di uscirne.

*

Ancora a proposito del papa, ci scrivono, che, in una prossima allocuzione, egli tratterà l'Italia meno duramente.

Che consolazione!

Noi però sappiamo, che, quando il gatto aspetta la sua preda, chiude gli occhi e finge di dormire.

*

Ovvero, un'altra cosa sappiamo noi intorno a ciò.

Sappiamo cioè, che in ogni tempo i *sacrificatori*, prima di dare il colpo di grazia alle *vit-*

time, le incoronavano e le baciavano amorosamente.

Nil sub sole novum, dice Salomone.

LOGOGRIFO-EPIGRAMMA

Io son di quattro sillabe formato,
Due coll'i, coll'e l'altra e l'o finale:
Se uno degli *i* viene in un *o* cangiato,
D'ipocriti divento un arsenale:
Ma se mi lasci come son così,
Io t'avverto, lettor, che 'un qualche di
Le due parole, nell'italo impero,
Diventano sinonime davvero.

Spiegazione della *Sciarada* precedente:

TESTA-MENTO.

Errata-Corrige

Nel num. precedente, 4^a pagina, 3^a colonna, 3^a riga, invece di — *mi troverai davvero*, leggi *mi troverei davvero*.

28^a riga, invece di — *sulle loro gesta*, leggi *sulle lor gesta*.

PICCOLA POSTA

Caro Bonav..... — Nulla di nuovo e sempre bene.

AUDISIO GIUSEPPE, *Gerente*.

Gli annunci a questo giornale si ricevono a prezzi moderatissimi presso la Tipografia Letteraria

Piazza S. Carlo, 10, Torino.

PENNA

Giulio Cesare

garantita inossidabile

Prezzo L. 5 l'astuccio.

Si trova vendibile presso la Tipografia Letteraria in Torino, piazza S. Carlo, 10.

Macchine per copia-lettere a vite

Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.

Libri microscopici religiosi

in italiano

Della grandezza di 3 centimetri per 2. contenenti la Santa Messa ed il Vespri della Domenica. legati in metallo con dorso in velluto. al prezzo di L. 1 50. Si vendono alla Tipografia Letteraria, Torino, Piazza S. Carlo, 10.

Si prega
il Signor

MIOLA

venditore
di giornali

in Milano, sotto l'atrio del Teatro alla Scala, di *Pagaro*
ciò che deve all'Amministrazione di questo giornale.

Libri vendibili dalla Tipografia Letteraria

in Torino, piazza S. Carlo, 10.

TOMMASO, *Scene della vita torinese*, di G. A. Cesana, ital. L. 2 50.

MICHELINA, *Romanzo* di G. A. Cesana, 2^a edizione, ital. L. 2 00.

RACCONTI dilettevoli, riuniti in un sol volume di G. A. Cesana, cioè *La ricetta per scrivere romanzi* — *Una giornata di piacere* — *Un duello* — *Una corda troppo tesa* — *Il mio ultimo viaggio* — *Una festa di campagna* — *Il sig. Michele* — *Alf.*

LETTERE DI PORTO

ossia

Dichiarazioni per le Strade Ferrate

PER TRASPORTO MERCI

A GRANDE ED A PICCOLA VELOCITÀ

Si vendono in Torino alla Tipografia Letteraria, piazza San Carlo, 10.

Tipografia Letteraria.

